



CARO SANT'ANTONIO ti scrivo perché...



Ogni persona devota al Santo ha una sua piccola storia da raccontare, un episodio del passato che ha radicato una fedeltà nel tempo, un avvenimento piccolo o grande! Ecco le prime testimonianze dei nostri lettori

Sono nata il 13 giugno e sono sempre stata devota a Sant'Antonio sin da bambina. Per quasi 20 anni sono andata ad Abano, distante una decina di chilometri da Padova, per le cure alle Terme e passavo la domenica alla Basilica del Santo. Qualche anno fa sono andata anche per la festività di Pasqua e ho seguito i riti pasquali nella Basilica con molta devozione. Mio padre è sempre stato devoto a Sant'Antonio e aveva una statuette in camera vicino al suo letto e teneva una immagine nel portafoglio. A noi figli aveva regalato una piccola statuette di metallo in un piccolo astuccio, che abbiamo portato sempre con noi, ancora oggi. Un ricordo che ho sempre nel cuore: mio padre è mancato proprio il 13 Giugno! Da quando siamo limitati negli spostamenti per il Covid, alle ore 18 mi collego con il mio PC e seguo la S. Messa dalla Basilica del Santo. Questa è la mia piccola storia e la devozione a Sant'Antonio.

Angela D'Ulisse, Trecate (NO)

Sono legato al caro Sant'Antonio perché siamo devoti di famiglia: morta mia zia ho ben raccolto io la sua devozione verso questo sant'uomo.

Mauro Costa, Valbrenta (VI)



Sono devota a Sant'Antonio come lo era mio padre. Ricordo, quando ero bambina, una piccola statua del Santo che il mio papà teneva sul suo comodino. Io, incuriosita, la guardavo e contemplavo la tenerezza dello sguardo del Santo verso Gesù Bambino tra le sue braccia. Oggi che mio padre è tra gli angeli, sento sempre più Sant'Antonio a me vicino. Custodisco con amore quella statua e con essa il tenero ricordo della mia infanzia che rivivo ogni volta che la guardo.

Anna Rosa Canitano, Roma (RM)

Ho 65 anni e sono legato a Sant'Antonio dall'infanzia. Sono nato con una malformazione cardiaca e mia mamma quando avevo 1 anno mi ha posto sotto la protezione del Santo con offerte di sante Messe, l'abbonamento al mensile e facendo voto di vestirmi col saio fino all'età di 3 anni. A 11 anni sono stato operato e guarito. Naturalmente uno dei pochi viaggi fatti per "diletto" da mia mamma, io neopatentato, è stato alla Basilica come ringraziamento. Sposato ho continuato a rinnovare l'adesione alla rivista "Il Santo dei Miracoli" e a offrire un piccolo obolo per il pane dei poveri.

Domenico Fornoni,
Castelcovati (BS)

La devozione verso il Santo e quindi la sua invocazione risale ai tempi di mio nonno e forse anche più in là. Ero bambino quando egli raccontava le vicissitudini patite nella grande guerra e spesso sottolineava che senza l'aiuto di Sant'Antonio egli non sarebbe ritornato a casa: fu infatti ferito seriamente e passò molto tempo in ospedale con una prognosi riserwatissima. Dopo di lui tutta la mia famiglia, padre e madre in primis, hanno continuato la tradizione rivolgendosi quotidianamente al Santo per avere una intercessione, un aiuto sia per motivi di lavoro, per malattia, per affido dei bimbi o altro. Insomma il Santo era riferimento principale al quale rivolgersi in caso di difficoltà e spesso le richieste andavano a buon fine. Quindi, è stato facile per me avere una devozione particolare verso di Lui: non passa giorno in cui non rivolga a Lui il mio pensiero, per un ringraziamento, una preghiera, un aiuto, anche se... non sempre i miracoli avvengono!

Alfio Salsi, Firenze (FI)

La devozione verso il Santo credo che sia nata perché mi è stata trasmessa da piccola dalla mia cara mamma. Inoltre è il patrono della mia parrocchia e veniva portato in processione per le vie del paese. Ricordo con commozione che si cantava e si pregava. Naturalmente sono ricordi della mia infanzia, poi mi sono sposata e ho cambiato parrocchia. Comunque a suo tempo mia madre aveva perso degli oggetti e poi ritrovati durante o dopo avere recitato 13 Pater. Ora io ho passato i 60 e mi è capitato più di una volta di perdere delle cose di un certo valore e pregando il Santo le ho ritrovate. Sono mamma e nonna e ho trasmesso anche a loro la mia devozione. Grazie per quanto fate di buono ❤️❤️❤️



Maria Odorizzi, Bedollo (TN)

Caro amico Antonio la mia è sempre stata una famiglia numerosa: i miei genitori, quattro figlie (io sono la seconda) e i nonni materni (che ora non ci sono più). Mia nonna ti è sempre stata devota e in casa è sempre arrivata la tua rivista e in tutti questi anni lei ti ha sempre affidato i suoi nipoti e pronipoti. Quando la nonna è mancata, mia mamma ha continuato a far arrivare la tua rivista e ad affidarti il suo ultimo pronipote. Conservo ancora una tua statuina che la nonna mi aveva regalato e la tua rivista, da quando mi sono sposata, 25 anni fa, arriva in casa mia e continuo a leggerla perché la trovo sempre attuale. Hai sempre fatto parte della mia famiglia e anche se io non ho la stessa fede e devozione della mia nonna e di mia mamma ti porto comunque sempre con me.

Monica Ferlin, Borsea (RO)



La devozione al Santo mi è stata trasmessa dai miei suoceri che vi erano devoti e hanno iscritto tutti i nipoti all'Associazione di Sant'Antonio ed è iniziata da lì la mia devozione al Santo.

**Anna Maria Cosciotti,
Roma (RM)**

La mia enorme devozione è dovuta a mia mamma che era una grandissima devota di Sant'Antonio. Quando poi partorii il mio secondo figlio, per incompetenza della ginecologa, nacque asfittico ed io ero in fin di vita. Dopo 6 giorni mi svegliai e accanto a me vidi l'immagine di Sant'Antonio che mi sorrideva. Venne mio marito a trovarmi e mi disse che nostro figlio, che tutti i medici davano per spacciato, si era ripreso e oggi, per grazia ricevuta, stiamo bene sia io che mio figlio Marco. Grazie ancora a Sant'Antonio.

Franca P.

Sono devota al Santo di Padova da quando ero piccola poiché mia madre era una lettrice del vostro mensile che arrivava in casa nostra fedelmente. I miei genitori hanno vinto anche un viaggio premio 🧳 per visitare i luoghi sacri del Santo più di 30 anni fa. Mia mamma ne andava fiera per essere stata scelta tra tanti fedeli e raccontava a tutti la sua esperienza di pellegrina in quei luoghi. Ora non c'è più da 6 anni, è morta nel giugno del 2016, guarda caso il mese di Sant'Antonio e lei, neanche a crederci, era nata il 13 giugno del 1932 e si chiamava Antonietta De Francesco, portava il nome del Santo. È da allora che nella nostra famiglia è rimasta questa devozione: io affido sempre i miei 3 figli Mauro, Idafrancesca e Alfredo e la mia cara nipotina Katherine Sarah alla sua protezione poiché al grande Santo si riconosce il suo amore per i giovani. Spero tanto di ringraziarlo sempre affinché ci aiuti nelle difficoltà della nostra vita, ci protegga da ogni male soprattutto in questo brutto periodo. Grazie 🙏 a voi tutti del periodico "Il Santo dei Miracoli".

Anna Marchese, Rende (CS)



ANTONIO, UNO DI FAMIGLIA

Sarah Trevisan lo ammette senza giri di parole: «Se non ci fosse stata la pandemia, non avremmo mai costruito il capitello di Sant'Antonio che si trova ora nel nostro giardino; senza il confinamento, oggi sarebbe ancora, soltanto, un bel desiderio». Il capitello lo ha costruito nella primavera scorsa il marito, **Marco Brunazzetto**, nelle settimane in cui l'azienda dove lavora si era fermata a causa del virus. Quarantenni, sposati dal 2007, Sarah e Marco vivono a **Selvazzano Dentro (Padova)** e sono genitori di due figli: Arianna di 12 e Antonio di 10. La loro è una storia di speranza, di cammino, di costruzione.

«La figura di Sant'Antonio è sempre stata presente nella mia famiglia d'origine – racconta Sarah – io stessa sono rimasta molto legata a lui da quando, adolescente, ho conosciuto la sua storia. Nei momenti importanti della vita, il Santo padovano non mi ha mai fatto mancare la sua intercessione, in particolare quando aspettavo il mio secondo figlio: i medici mi avevano prospettato qualcosa di brutto, che mi aveva spaventato moltissimo. Mio marito e mia mamma mi hanno subito accompagnata al Santo per chiedere la protezione. In seguito, nostro figlio è venuto alla luce senza alcuno dei temuti problemi; gli abbiamo dato il nome che da sempre portavo nel cuore se avessi avuto un figlio maschio: Antonio».

Nei giorni del primo lockdown, quando la famiglia si ritrova chiusa in casa, Sarah pensa a quell'idea che l'accompagna da tempo: «Perché non trasferire una devozione spirituale in un luogo fisico? Perché non realizzare in giardino un capitello dedicato a Sant'Antonio?». Marco non se lo fa dire due volte e si lancia entusiasta nel progetto, aiutato dai figli, utilizzando ciottoli, malta e anche un pezzo di trachite proveniente dalla casa di Montemerlo, dove hanno abitato prima di trasferirsi a Selvazzano. La trachite ha un significato simbolico perché proviene dal colle dove, si racconta, Sant'Antonio ha benedetto la città di Padova. Procedendo con calma l'opera ha cominciato a prendere forma e in circa quaranta giorni è stata completata con la statua del Santo collocata nella nicchia. Il capitello è diventato un luogo di preghiera per la famiglia e anche per amici e conoscenti che quando passano a trovare i Brunazzetto si fermano a “salutare” Antonio.

Estratto dell'intervista raccolta dalla giornalista Eliana Camporese, pubblicata nel settimanale “La Difesa del Popolo” n.13 del 4 aprile 2021



I miei genitori ultranovantenni, dal giorno del loro matrimonio nel 1954, hanno coltivato una devozione che non conosce crisi. Mia madre Bianca racconta che a quei tempi in Veneto, dove sono nati, il Santo di Padova era molto amato e che qualche giorno prima del loro matrimonio, con il futuro marito Ignazio, avevano deciso di recarsi a Padova e pregare il Santo perché li sorreggesse nella loro unione, ma soprattutto perché, molto giovani, avrebbero dovuto di lì a poco trasferirsi per motivi di lavoro di papà, in provincia di Modena. Avevano bisogno di forza e fiducia per superare i timori e le incognite del vivere in un paese che ai tempi sembrava loro lontano e "straniero", e che poi si sarebbe rivelato amichevole e accogliente. Con il passare degli anni, malattie e momenti non sempre felici hanno contribuito a rinsaldare questa sincera devozione. Ecco, volevo farVi partecipi per conto loro, e Vi ringrazio per l'opportunità.

Patrizia, figlia di Ignazio Michielon e Bianca Nave, Brugherio (MB)

Cara Associazione di Sant'Antonio, la devozione al Santo comincia innanzitutto per il fatto che avevo il mio papà che si chiamava Antonino. Negli anni '90 ci portò anche a Padova per conoscere la Basilica e pregare davanti al Santo. Poi nel 2017, dopo tanti impedimenti, mi sono finalmente laureata con l'aiuto anche del mio papà per il suo forte desiderio e la coincidenza più sbalorditiva è stato il fatto che il mio ultimo esame lo diedi il 13 giugno 2016 e la sede per la discussione della tesi è stata in un ex convento di Sant'Antonino a Palermo divenuto Centro Linguistico Accademico. Ora spero che il Santo mi aiuti a trovare un buon lavoro, che mi aiuti per il mio domani e protegga me e la mia mamma.

Un caro saluto a voi.

Laura Ales,
figlia di Maria Polizzotto,
Piana Degli Albanesi (PA)

Gentile Associazione Universale di Sant'Antonio.

La mia devozione a Sant'Antonio è molto semplice perché mia madre si chiamava Antonia (nata nel 1920 deceduta nel 2000).

Una menzione particolare la devo fare a Sant'Antonio Abate che mi sembra si ricordi il 17 gennaio, protettore degli animali. Dalle stalle di mio nonno, noi di origine contadina, ho conservato un quadretto con Sant'Antonio circondato dagli animali domestici. Quel giorno c'è la tradizione di benedire il sale. Anche adesso, che non sono più un agricoltore a tempo pieno, certi ricordi rimangono impressi per tutta la vita.

Luigi Francescon, Visome (BL)

Invocazione a Sant'Antonio

Caro Sant'Antonio,
rivolgo a te la mia preghiera,
fiducioso nella tua bontà compassionevole
che sa ascoltare tutti e consolare:
sii il mio intercessore presso Dio.
Tu che conducesti una vita evangelica,
aiutami a vivere nella fede
e nella speranza cristiana;
tu che predicasti il messaggio
della carità, ispira agli uomini desideri
di pace e di fratellanza;
tu che soccorresti anche con i miracoli
i colpiti dalla sofferenza
e dall'ingiustizia, aiuta i poveri
e i dimenticati di questo mondo.
Benedici in particolare il mio lavoro
e la mia famiglia, tenendo
lontani i mali dell'anima del corpo;
fa' che nell'ora della gioia,
come in quella della prova,
rimanga sempre unito a Dio con la fede
e l'amore di figlio. Amen

